

Donne, pace e sicurezza

Piano d'azione nazionale per
l'attuazione della risoluzione 1325
del Consiglio di sicurezza dell'ONU
(2018 – 2022) **prorogato fino al 2024**

«Il nostro Paese ha
bisogno di pace
e sicurezza per la
ricostruzione e per il
benessere della
popolazione e io voglio
contribuire.»

Fatoumata Yah Keita, partecipante al
progetto «Cercles de la paix» in Mali.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Indice

| | |
|---|-----------|
| Introduzione | 4 |
| Sviluppi a partire dal terzo piano d'azione nazionale 1325 (2013–2016) | 5 |
| Il quarto piano d'azione nazionale 1325 | 7 |
| Temi prioritari | 9 |
| Attuazione, rapporti e valutazione | 12 |
| Obiettivo 1: Coinvolgimento efficace delle donne nella prevenzione dei conflitti | 13 |
| Obiettivo 2: Partecipazione delle donne e impatto del loro coinvolgimento sulla risoluzione dei conflitti e i processi di pace | 15 |
| Obiettivo 3: Protezione contro la violenza sessuale e di genere in contesti di conflitto, fuga e migrazione | 17 |
| Obiettivo 4: Partecipazione delle donne a impieghi di promozione della pace e alla politica di sicurezza | 21 |
| Obiettivo 5: Impegno multilaterale e bilaterale della Svizzera per le donne, la pace e la sicurezza | 23 |

Circoli della pace in Mali

Dal 2015 la Svizzera sostiene il progetto «Cercles de la paix» (circoli della pace) lanciato dall'organizzazione Women in Law and Development in Africa (WILDAF) in Mali. Lo scopo del progetto è incoraggiare le donne e permettere loro di partecipare attivamente al processo di pace e di riconciliazione.

Il progetto è stato avviato con la creazione dei cosiddetti circoli della pace, all'interno dei quali donne provenienti da tutte le regioni del Paese possono discutere del futuro del Mali indipendentemente dal loro stato sociale, dalla provenienza e dalla loro appartenenza politica o religiosa. Le donne ricevono anche una formazione in mediazione e riconcilia-

zione, che si conclude con il rilascio di un certificato riconosciuto.

Nel frattempo si impegnano per far conoscere e capire l'accordo di pace in tutto il Paese, recandosi ad esempio in tutte le regioni per spiegarne il contenuto nei vari comuni. A tal fine utilizzano una versione semplificata del trattato di pace tradotta in diverse lingue nazionali e ne discutono con le comunità locali. Così facendo possono applicare direttamente le conoscenze acquisite e contribuire attivamente alla riconciliazione nazionale e alla coesione sociale.

Prefazione

È stato un momento importante e decisivo quello in cui, nel 2000, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità la risoluzione 1325 su «Donne, pace e sicurezza». Per la prima volta una risoluzione del Consiglio di sicurezza prendeva esplicitamente in considerazione il ruolo delle donne durante le guerre e i conflitti e nella promozione della pace: i rischi che corrono di essere le vittime della violenza, ma anche e soprattutto il loro potenziale come attrici nel processo di pace. In questo modo la sicurezza non è più stata concepita solo sul piano militare, ma anche dal punto di vista degli individui.

Il percorso che ha portato alla risoluzione 1325 è stato spianato da un lungo e ostinato lavoro di lobbying portato avanti da organizzazioni della società civile e pacifiste. Non sono state solo le donne a impegnarsi attivamente in questo processo, un grande impulso è venuto anche da uomini, rappresentanti di molti Stati, in particolare del Sud del mondo.

Oggi, a 18 anni dall'adozione della risoluzione, le sue richieste non sono però ancora state soddisfatte: gli atti di violenza sessuale contro donne e ragazze, ma anche contro uomini e ragazzi, soprattutto in zone in cui è in corso uno scontro armato, sono molto diffusi. Dopo un conflitto sono principalmente gli uomini a negoziare le condizioni della pace benché molti studi mostrino che gli accordi raggiunti in questi casi risultano più duraturi se coinvolgono le donne. Nel campo della politica di sicurezza le donne sono particolarmente sottorappresentate, eppure è ormai ben noto che i gruppi misti ottengono i migliori risultati.

Per questo motivo la Svizzera continua a considerare fondamentali la risoluzione ONU 1325 e le sette risoluzioni successive ad essa collegate. In primo luogo, la pace, la sicurezza e la promozione della parità tra i sessi costituiscono un asse centrale della sua politica estera. Secondariamente, questi aspetti si rafforzano l'un l'altro: più una società garantisce la parità tra donne e uomini, più è pacifica. Infine, contribuire alla pace e alla sicurezza del mondo va a vantaggio della Svizzera.

La Svizzera presenta ora il suo quarto piano d'azione nazionale 1325. Il documento è il frutto di una stretta collaborazione tra la società civile, il mondo politico e l'Amministrazione federale, rappresentata da quattro dipartimenti. Grazie a questo partenariato è stato possibile sfruttare le sinergie e rafforzare la connessione tra il lavoro svolto dal nostro Paese sul campo, l'opinione pubblica svizzera e la politica. Fin dalla sua prima versione, nel 2007, il piano d'azione 1325 della Svizzera promuove le interazioni tra politica estera e interna. Anche in questo si può dire che la risoluzione 1325 fosse visionaria. Da allora questa prassi è stata estesa ad altri campi, come quello della lotta contro il terrorismo.

Per finire: non lasciatevi trarre in inganno dal titolo «Donne, pace e sicurezza». Anche gli uomini sono ovviamente coinvolti!

Buon lavoro dunque nell'attuazione del piano.

Pascale Baeriswyl, Segretaria di Stato
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE



Introduzione

Nel 2000, con la risoluzione 1325, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha dato maggior forza alle richieste portate avanti da decenni da organizzazioni pacifiste. La risoluzione ribadisce l'importanza della partecipazione, con pari diritti, di donne e uomini alla prevenzione dei conflitti armati, ai processi di pace e alla ricostruzione delle strutture statali. Chiede inoltre che sia garantita la protezione di donne e ragazze, particolarmente esposte durante i conflitti a forme di violenza sessuale e di genere¹. Sette risoluzioni hanno in seguito finora integrato l'agenda «donne, pace e sicurezza».²

Nel 2007 la Svizzera ha adottato il suo primo piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza» (PAN 1325). Oggi sono tre ormai i piani d'azione che si sono susseguiti nel tempo.³ Il rapporto sull'ultima fase di attuazione (2015–2016) offre una panoramica di tutte le misure prese dalla Svizzera per promuovere la parità tra donne e uomini nell'ambito della pace e della sicurezza.⁴ I contenuti e le conclusioni del rapporto, discussi con entrambe le commissioni della politica estera delle Camere federali, sono alla base della quarta versione del PAN 1325.

1 Nel quadro del presente PAN 1325 con «violenza sessuale e di genere» si intendono gli atti di violenza subiti da una persona a causa del suo sesso e come conseguenza di rapporti iniqui di potere tra i sessi. Esempi di violenza sessuale e di genere sono lo sfruttamento e l'abuso sessuale, la coercizione sessuale, lo stupro, le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio di minori, il matrimonio forzato e altre pratiche tradizionali dannose, la tratta delle donne e la prostituzione forzata. La violenza di genere può essere esercitata contro donne e uomini, ragazzi e ragazze, ma donne e ragazze ne sono vittime in maniera proporzionalmente molto più elevata. Per una definizione precisa vedere la dichiarazione dell'Assemblea generale dell'ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) nonché le raccomandazioni generali n. 19 e 35 della Convenzione CEDAW e l'articolo 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

2 Consiglio di sicurezza dell'ONU, risoluzioni 1820 (2008), 1888 (2009), 1889 (2009), 1960 (2010), 2106 (2013), 2122 (2013), 2242 (2015).

3 Durata degli ultimi tre piani d'azione: 2007–2009, 2010–2012, 2013–2016.

4 Rapporto sull'attuazione del piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza» (2015–2016).

Sviluppi a partire dal terzo piano d'azione nazionale 1325 (2013–2016)

La Svizzera ha partecipato con un contributo finanziario a uno **studio globale dell'ONU** in occasione dei 15 anni della risoluzione 1325. Lo studio ha mostrato in quali ambiti sono stati fatti dei progressi e dove invece è ancora necessario intervenire.⁵

Dal lancio del terzo piano d'azione nel 2013 il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato la **risoluzione 2242**, sostenuta anche dalla Svizzera, che chiede un maggiore coinvolgimento delle donne nella prevenzione di ogni forma di estremismo violento.

Nel 2015 la comunità internazionale ha adottato l'**Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile**. Due dei 17 obiettivi dell'Agenda sono particolarmente importanti per il PAN 1325: l'obiettivo numero 5, relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere e all'autodeterminazione di tutte le donne e le ragazze, e l'obiettivo numero 16 concernente la promozione di società pacifiche e inclusive. Ispirandosi a questi obiettivi, il **messaggio concernente la cooperazione internazionale della Svizzera (2017–2020)** prende in considerazione la parità tra i sessi a tutti i livelli di intervento e formula un obiettivo autonomo che punta a raggiungere tale parità e a rafforzare i diritti delle donne. Proprio nei contesti più fragili o dopo un conflitto il consolidamento della posizione politica ed economica delle donne è un importante presupposto per una ripresa durevole e sostenibile e per la crescita dell'economia.

Nel 2016 il **Comitato per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne** (CEDAW⁶) ha indirizzato alla Svizzera tre raccomandazioni nell'ambito «donne, pace e sicurezza» che sono state integrate nel presente piano d'azione:

1. coinvolgere le donne nei negoziati per la risoluzione dei conflitti e negli interventi di mediazione, anche a livello dirigenziale;
2. integrare una chiara prospettiva di genere nelle strategie di prevenzione dell'estremismo violento e di lotta al terrorismo;
3. controllare e contrastare il commercio illecito di armi di piccolo calibro anche per le sue gravi ripercussioni negative su donne e ragazze.

Dal 2017 il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) elabora una **strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne** che mette in primo piano l'agenda «donne, pace e sicurezza». Il presente piano d'azione è parte integrante di questa strategia che prevede contemporaneamente altri assi di intervento, in particolare il rafforzamento dell'indipendenza economica e della partecipazione politica delle donne, la lotta contro ogni forma di violenza sessuale e di genere nonché la promozione dei diritti e della salute in ambito sessuale e riproduttivo, tutti importanti presupposti per l'attuazione della risoluzione 1325.⁷

Dal 2013 la Svizzera ha inoltre adottato tutta una serie di altre strategie connesse all'agenda «donne, pace e sicurezza» (tabella 1). Per evitare ripetizioni, il piano d'azione rinvia dunque direttamente a queste strategie. Di particolare rilevanza è infine la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul)** entrata in vigore per la Svizzera il 1° aprile 2018.⁸

5 UN WOMEN, Global Study on the Implementation of United Nations Security Council resolution 1325, New York, 2015.

6 Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

7 Il quarto PAN 1325 rinuncia, al contrario dei precedenti, all'analisi delle pari opportunità a livello istituzionale, prevista dalla strategia del DFAE per l'uguaglianza di genere.

8 Per l'attuazione della Convenzione di Istanbul è stato creato un gruppo di lavoro interdipartimentale guidato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo.

Tabella 1: Strategie nazionali connesse all'agenda «donne, pace e sicurezza»

- Strategia del DFAE per l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne (2017)
- Strategia di politica estera (2016–2019)
- Strategia antimine della Confederazione (2016–2019)
- Politica estera della Svizzera in materia di salute
- Piano d'azione di politica estera della Svizzera per prevenire l'estremismo violento (2016)
- Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani (2017–2020)
- Strategia diritti dell'uomo del DFAE (2016–2019)
- Strategia della Svizzera per la lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro (2017–2020)
- Strategia della Svizzera per la protezione dei civili nei conflitti armati
- Strategia della Svizzera per l'analisi del passato e la prevenzione delle atrocità (2017–2020)
- Linee guida della Svizzera concernenti la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo

«Noi giovani del Mali abbiamo bisogno non solo di una migliore istruzione e di maggiori possibilità di lavoro, ma anche di competenze specifiche per poter contribuire a un cambiamento positivo. Per questo partecipo al progetto.»

Fady Traoré, ex partecipante e attuale moderatrice nel progetto «Cercles de la paix» in Mali.



Il quarto piano d'azione nazionale 1325

Alla base del quarto piano d'azione ci sono le raccomandazioni relative all'ultima fase di attuazione del piano precedente, le riflessioni formulate nel rapporto ombra delle organizzazioni della società civile⁹ nonché uno scambio con altri Stati. Il documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro interdipartimentale (GLID 1325)¹⁰ previa consultazione della rete esterna e della società civile svizzera, oltre che delle organizzazioni partner. Dopo l'approvazione da parte del comitato ristretto «pace» è stato sottoposto per informazione al Consiglio federale.

Raccomandazioni emerse dal rapporto di attuazione (2015–16) e dal rapporto ombra della società civile «1325 reloaded»

1. Pianificare un numero minore di misure ma più concrete.
2. Elaborare rapporti chiari sulla base di indicatori quantitativi e qualitativi.
3. Continuare a pianificare le attività sulla base di analisi del contesto attente alle questioni di genere.
4. Coinvolgere nelle consultazioni e nell'attuazione la rete esterna e la società civile.
5. Creare, quando possibile, un legame con aspetti di politica interna.
6. Prestare attenzione alla complementarità con programmi nazionali e direttive politiche esistenti.
7. Stabilire una relazione tra la CEDAW, il piano d'azione e i rapporti.
8. Rafforzare obiettivi e attività nel campo della politica di sicurezza.
9. Consolidare l'economia come presupposto della partecipazione.
10. Prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuali nel quadro degli interventi internazionali.
11. Approfondire il tema della prevenzione dell'estremismo.

⁹ Frauen Frieden Sicherheit – reloaded. Zivilgesellschaftlicher Alternativbericht zum Nationalen Aktionsplan 1325 aus der Genderperspektive. Impulse für Akteurinnen in Politik, Verwaltung und Zivilgesellschaft, Bern, 2016.

¹⁰ Membri del GLID 1325 sono rappresentanti dei servizi competenti all'interno dei quattro dipartimenti interessati: il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP).

Priorità del quarto PAN 1325

1. Coinvolgimento efficace delle donne nella prevenzione dei conflitti.
2. Partecipazione delle donne e impatto del loro coinvolgimento sulla risoluzione dei conflitti e i processi di pace.
3. Protezione contro la violenza sessuale e di genere in contesti di conflitto, fuga e migrazione.
4. Partecipazione delle donne a impieghi di promozione della pace e alla politica di sicurezza.
5. Impegno multilaterale e bilaterale della Svizzera per le donne, la pace e la sicurezza.

Approcci del quarto PAN 1325

La società civile come partner competente: la società civile era ed è un'interlocutrice importante per lo sviluppo e la valutazione del PAN 1325 della Svizzera. Nel quarto PAN la società civile viene coinvolta anche nell'attuazione. Questo partenariato permette di creare una buona rete di contatti con la società civile nei Paesi partner e di assicurare una migliore diffusione delle informazioni tra il pubblico e i rappresentanti politici sul tema «donne, pace e sicurezza».

Rispetto delle strutture locali nell'analisi del conflitto e delle questioni di genere: un'analisi sistematica del conflitto e delle questioni di genere permette di capire meglio la situazione locale e i punti di vista dei vari gruppi della popolazione e di avere così una base di partenza. Soprattutto nelle zone in cui è in corso o si è appena concluso un conflitto, la comprensione della storia locale e dei diversi interessi in gioco è fondamentale per tenere conto della complessità della situazione ed evitare ripercussioni negative.

Connessione con la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW): la Convenzione costituisce il quadro giuridico internazionale per la protezione e la promozione delle donne ed è alla base della risoluzione 1325. La Svizzera aderisce alla Convenzione dal 1997 ed è tenuta a redigere un rapporto di attuazione ogni quattro anni. La «raccomandazione generale n. 30 sulle donne nella prevenzione dei conflitti e nelle

situazioni di conflitto e post-conflitto» integra la Convenzione per quanto riguarda la sua applicazione prima, durante e dopo un conflitto. Da allora esiste una esplicita connessione tra il meccanismo di verifica CEDAW e la risoluzione 1325. Per la prima volta quanto richiesto dalle raccomandazioni del Comitato CEDAW alla Svizzera sul tema «donne, pace e sicurezza» viene integrato nel PAN 1325.

I diversi ruoli e identità delle donne: le donne non costituiscono un gruppo omogeneo, appartengono a gruppi politici o sociali, combattono come membri dell'esercito o sono in fuga. Donne e ragazze contribuiscono attivamente al ristabilimento della pace e della sicurezza ma sono anche vittime di violenza. Non sono di per sé «particolarmente vulnerabili», ma si trovano spesso, durante i conflitti o la fuga, in situazioni precarie. Molte donne sono svantaggiate sia per la loro appartenenza a una minoranza etnica, sia per il fatto di provenire da fasce particolarmente povere della società. È necessario tenere conto di questi aspetti.

Coinvolgimento degli uomini nell'agenda «donne, pace e sicurezza»: anche gli uomini si trovano spesso in situazioni precarie quando – per le attese della società nei loro confronti – entrano a far parte di gruppi armati o, dopo aver subito violenza sessuale, non ottengono alcun sostegno. L'agenda «donne, pace e sicurezza» non riguarda dunque solo le donne ma la società nel suo complesso. Il supporto a uomini e ragazzi che hanno subito violenza sessuale e il lavoro con uomini responsabili di simili violenze è importante per spezzare il circolo vizioso.



«Grazie alla partecipazione al circolo della pace ho trovato la serenità interiore e sono diventata più attenta; questo mi permette di impegnarmi attivamente per favorire cambiamenti positivi nella mia comunità.»

Makory Idbalmass, partecipante al progetto «Cercles de la paix» in Mali.

Temi prioritari

1 Efficace coinvolgimento delle donne nella prevenzione dei conflitti

Per ragioni storiche la Svizzera è convinta che la promozione di processi politici a cui tutta la popolazione può partecipare è un mezzo efficace per evitare lo scoppio di conflitti violenti. Una certa sicurezza economica è il presupposto per la partecipazione a processi politici e di pace. L'insicurezza economica durante i conflitti armati è spesso un ostacolo insormontabile, in particolare per le donne che non hanno diritto alla proprietà della terra o sono assorbite dai lavori domestici. I provvedimenti volti a rafforzare la posizione economica delle donne devono essere presi tenendo conto degli specifici contesti.

La Svizzera si adopera affinché le cause dell'estremismo violento siano accuratamente analizzate e affrontate. In questo ambito si basa sulla risoluzione 2242 che chiede di coinvolgere le donne nella prevenzione di ogni forma di estremismo violento. È indispensabile saper riconoscere i diversi ruoli svolti dalle donne – come attrici della prevenzione, come responsabili o vittime dell'estremismo violento – e adeguare di conseguenza le misure.

Le donne che difendono i diritti umani e denunciano le ingiustizie sociali spesso mettono a rischio la propria vita. Le loro storie devono essere raccontate e quando possibile deve essere loro garantita protezione diplomatica o un sostegno logistico.

2 Partecipazione delle donne e impatto del loro coinvolgimento sulla risoluzione dei conflitti e i processi di pace

La richiesta di assicurare pari diritti di partecipazione alle donne nei negoziati di pace si fonda da un lato su norme antidiscriminazione, in particolare sulla Convenzione CEDAW, e dall'altro su risultati di studi che mostrano come i processi di pace che tengono conto delle richieste di tutti i gruppi della popolazione portano a soluzioni più stabili e durature. Si tratta dunque di capire in quale maniera processi spesso complessi, lunghi e politicamente sensibili possano prendere in considerazione adeguatamente le varie sfaccettature della società. Nel quadro del PAN 1325 si dovrà analizzare dove e in che modo la partecipazione delle donne ai processi di pace e la loro influenza a tutti i livelli può essere rafforzata, che si tratti di dare più spazio ai contributi di organizzazioni locali della società civile o di garantire alle donne un posto al tavolo negoziale ai più alti livelli.

La Svizzera persegue la parità a livello di formazione e una trasmissione delle conoscenze attenta alle questioni di genere per chi svolge una funzione di mediazione. Le mediatrici svizzere dovranno essere promosse in maniera mirata nelle loro attività.

A Dar es Salaam: discussione sull'attuazione della risoluzione ONU 1325 e sulle sue ripercussioni sulla vita quotidiana, la protezione, i diritti e la partecipazione politica delle donne. Organizzata da UNAMID, la missione di pace dell'Unione africana e dell'ONU, e dall'organizzazione delle donne del Darfur settentrionale. Novembre 2011.
© Albert Gonzalez Farran/ UNAMID



3 Protezione contro la violenza sessuale e di genere in contesti di conflitto, fuga e migrazione

La violenza sessuale e di genere, come lo stupro e l'abuso sessuale, è tuttora estremamente diffusa e sistematicamente sfruttata per imporre rapporti di forza e di autorità. Le parti in lotta utilizzano la violenza sessuale come tattica di guerra, tortura e umiliazione nei confronti di donne e ragazze, ma anche di uomini e ragazzi.

La Svizzera intende offrire protezione alle persone colpite da forme di violenza sessuale e di genere e contemporaneamente garantire l'avvio di un procedimento penale. In primo piano è necessario mettere le esigenze di protezione delle vittime nell'ambito del processo penale e dell'esame dei testimoni. Per prevenire simili atti di violenza bisogna inoltre far emergere le strutture che inducono a commettere atti di violenza e abusi di potere. Allo scopo di spezzare il circolo vizioso della violenza è indispensabile un lavoro che coinvolga le vittime e tutte le altre persone interessate, dunque anche coloro che hanno commesso gli atti in questione.

I casi di sfruttamento e abuso sessuale da parte del personale militare durante impieghi di promozione della pace o nel quadro di interventi umanitari o civili all'estero devono essere condannati con la massima severità perché sfruttano i rapporti di forza diseguali tra il personale inviato sul posto e la popolazione locale. La Svizzera si impegna affinché si arrivi a una tolleranza zero nei confronti di ogni forma di violenza sessuale e crea le necessarie condizioni giuridiche e a livello di personale per impedire che abbiano luogo fatti di questo genere, o – se si verificano – per perseguirli. A tal fine verrà rivista la formazione del personale distaccato sul campo e rielaborato e applicato con coerenza il relativo codice di comportamento.

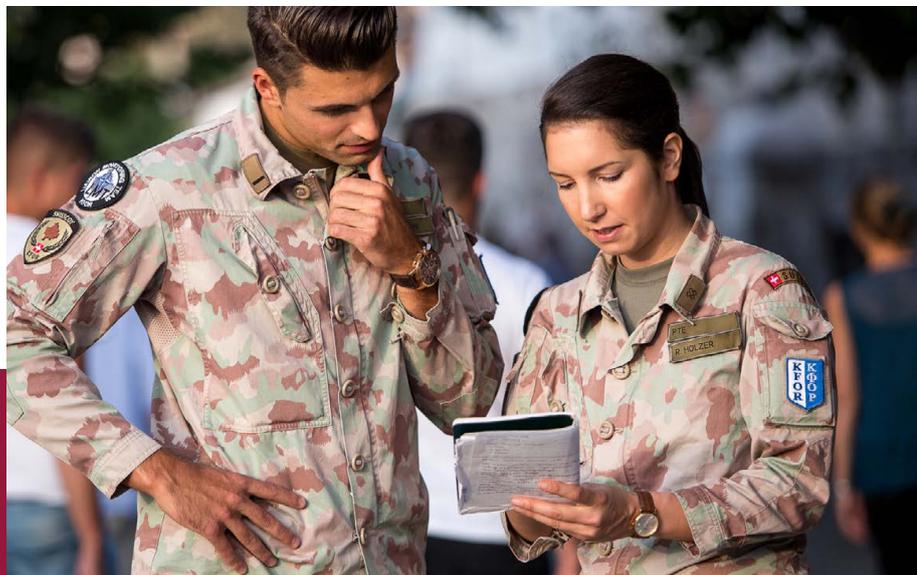
4 Partecipazione delle donne a impieghi di promozione della pace e alla politica di sicurezza

Le donne svolgono funzioni di responsabilità nei corpi militari e di polizia e nell'ambito della politica di sicurezza. Rispetto agli uomini restano tuttavia il più delle volte in minoranza, agiscono in ambiti marginalizzati o devono far fronte a strutture di potere stereotipate. Le donne interessate ad attività importanti nel campo della difesa e della politica di sicurezza devono essere supportate. La Svizzera sostiene il programma di formazione sul disarmo e il controllo degli armamenti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) che si rivolge in maniera mirata a giovani donne e ha suscitato un notevole interesse.

Un'equa presenza di donne e uomini nell'esercito e nella polizia può rendere più complete le misure introdotte nell'ambito della difesa e della politica di sicurezza. Le donne hanno spesso più facilità a entrare in contatto con la popolazione locale, in particolare con donne, bambine e bambini, ma anche con uomini che hanno subito forme di violenza. Contemporaneamente, conoscere i diversi ruoli e prospettive di donne e uomini appartenenti alla popolazione locale permette di radicare meglio nel contesto specifico gli interventi di promozione della pace: ascoltare anche quello che hanno da dire le donne al mercato e non solo gli uomini che fanno parte del consiglio del villaggio sulla situazione della sicurezza consente di raccogliere importanti informazioni, per esempio sui campi minati. Il personale delle missioni di promozione della pace o delle forze di sicurezza dovrà essere preparato adeguatamente al suo impiego all'estero.

La Svizzera continua a sostenere i processi di riforma del settore della sicurezza che tengono conto di diverse esigenze, dalla protezione in caso di scontri armati in strada alla difesa contro la violenza domestica e la tratta di esseri umani.

Membri dell'Esercito svizzero appartenenti a un gruppo di collegamento e monitoraggio (Liaison- and Monitoring-Team, LMT) di pattuglia a Prizren, Kosovo.
© SWISSINT



5 Impegno multilaterale e bilaterale della Svizzera per le donne, la pace e la sicurezza

Sul piano multilaterale la Svizzera promuove l'integrazione del piano d'azione «Donne, pace e sicurezza» con la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e si impegna all'interno di reti internazionali, come la rete globale *Donne, pace e sicurezza* e i *Groups of Friends della risoluzione 1325* a New York e Ginevra. La Svizzera contribuisce a far sì che siano sfruttate meglio le sinergie create dalla Ginevra internazionale ma anche quelle tra le sedi di New York e Ginevra. Attraverso la sua rete di rappresentanze partecipa al dialogo multilaterale, facendovi confluire le proprie esperienze pratiche di attuazione del PAN 1325, e agisce tramite le proprie missioni permanenti presso l'ONU e le altre organizzazioni internazionali a Ginevra, a New York o a Vienna (ONU e OSCE), presso la NATO a Bruxelles e presso l'Unione africana (UA) ad Addis Abeba.

La Svizzera affronta il tema «donne, pace e sicurezza» anche in occasione di scambi bilaterali con Paesi partner, per esempio nell'ambito di dialoghi politici o sui diritti umani. Con altri Stati stabilisce partenariati tematici anche in vista di una peer-review del PAN 1325.

Esame della
risoluzione 1325 al
Consiglio di sicurezza
dell'ONU. Ottobre 2015.
© UN Women/Ryan
Brown



Attuazione, rapporti e valutazione

Il gruppo di lavoro interdipartimentale (GLID 1325) – sotto la guida della Divisione Sicurezza umana (DSU) del DFAE – è responsabile dell’attuazione delle misure nel periodo 2018–2022. Nel quadro di un contributo di progetto, anche la società civile è coinvolta nella messa in atto del PAN 1325 e promuove tra l’altro la comunicazione con i rappresentanti politici e l’informazione dell’opinione pubblica.

Ogni unità organizzativa è responsabile delle attività ad essa assegnate e deve mettere a disposizione il budget necessario per elaborare un rapporto alla fine di ogni anno. Il GLID si riunisce almeno due volte all’anno per verificare lo stato di attuazione, consentire un proficuo scambio di conoscenze ed eventualmente adeguare il piano d’azione. Il reporting sui più importanti successi ottenuti e sulle difficoltà incontrate è affidato congiuntamente alla Divisione Nazioni Unite e organizzazioni internazionali (DOI) e alla DSU. Le informazioni così raccolte confluiscono nel rapporto del Segretario generale dell’ONU, e, se pertinenti, nel rapporto nazionale all’attenzione del Comitato CEDAW. Una valutazione esterna del PAN si svolge sotto forma di peer-review.

Nella seguente tabella di implementazione le misure sono presentate in dettaglio, suddivise nelle cinque aree tematiche prioritarie. Sotto-obiettivi, misure e indicatori qualitativi e quantitativi garantiscono la trasparenza. Vengono inoltre messi in evidenza i legami con documenti internazionali fondamentali, strategie nazionali e altri indicatori comunemente usati nel contesto internazionale.

Le autrici e gli autori del piano d’azione sono consapevoli della complessità e della stratificazione delle attività connesse alla politica di pace. Al successo o all’insuccesso delle misure introdotte per il raggiungimento di determinati obiettivi contribuiscono molteplici fattori che esulano dall’impegno della Svizzera. Per questo motivo il PAN 1325 attribuisce un grande valore alla comunicazione dei successi ottenuti e delle difficoltà incontrate e alla possibilità di precisare e approfondire determinati aspetti nel corso dell’attuazione. Il PAN può essere considerato un «work in progress». Per la Svizzera è inoltre molto importante garantire sempre inclusione e partecipazione, a livello di elaborazione, attuazione e valutazione. Ecco perché incentiva lo scambio con le organizzazioni locali, la società civile e le proprie rappresentanze all’estero.

Obiettivo 1

Coinvolgimento efficace delle donne nella prevenzione dei conflitti

Sotto-obiettivo 1

Riconoscere e rafforzare l'importante contributo della società civile alla prevenzione e alla trasformazione dei conflitti.

Misure

- › Identificazione di iniziative locali della società civile mediante analisi dei conflitti e analisi di genere.
- › Sostegno a organizzazioni femminili e iniziative locali della società civile in contesti post-conflitto, p. es. nell'ambito dell'attuazione di accordi di pace, di riforme costituzionali ed elezioni nonché del controllo delle istituzioni di sicurezza.

Indicatori per i rapporti

- › Esempi concreti di partecipazione efficace di attrici locali a processi decisionali politici, in particolare in contesti fragili.

Competenza⁹

DFAE (DSU, DSC)
Società civile¹⁰

Sotto-obiettivo 2

Evitare che la situazione politica ed economica impedisca alle donne di partecipare a processi politici e a processi di pace.

Misure

- › Raccolta e analisi di esperienze: condizioni politiche e socioeconomiche per una partecipazione efficace delle donne ai processi politici in contesti di conflitto e post-conflitto, con particolare attenzione al lavoro di cura (*care work*).

Indicatori per i rapporti

- › Raccomandazioni sul rafforzamento della posizione socioeconomica delle donne nel contesto specifico, quale premessa per la loro partecipazione ai processi politici.

Competenza

Società civile
DFAE (DSC)

Sotto-obiettivo 3

Prevenire l'estremismo violento e gestire il terrorismo tenendo conto dei diritti e dei bisogni delle donne nonché dei ruoli distinti che svolgono, in linea con le iniziative locali.

Misure

- › Raccolta e analisi di esperienze: opportunità e rischi connessi ai ruoli distinti svolti dalle donne nella prevenzione all'estremismo violento e nella lotta al terrorismo.
- › Integrazione di strategie e aspetti sensibili al genere per contrastare l'estremismo violento e il terrorismo.
- › Rafforzamento e consultazione di reti femminili e di donne che contribuiscono, con le loro conoscenze specifiche del contesto, alla prevenzione dell'estremismo violento, p. es. la International Civil Society Action Network (ICAN).

Indicatori per i rapporti

- › Misure di prevenzione del l'estremismo violento e di gestione del terrorismo che rispettano i diritti, i bisogni e i ruoli delle donne («do no harm»).
- › Esempi concreti di collaborazione con iniziative locali e regionali che contribuiscono espressamente a un'azione di prevenzione dell'estremismo violento sensibile al genere.

Competenza

DFAE (DSU, DSC, DDIP)
DFI (UFU)
Società civile

⁹ Membri del GLID: il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), il Dipartimento federale dell'interno (DFI) e il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) et la società civile.

¹⁰ La società civile è indicata tra gli attori per i sotto-obiettivi in relazione ai quali assume la responsabilità principale nell'ambito del progetto di attuazione del quarto PAN 1325. Essa contribuisce però anche al raggiungimento di numerosi altri sotto-obiettivi, pur non essendo menzionata espressamente.

Sotto-obiettivo 4

Garantire che la prevenzione di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario¹¹ sia sensibile al genere e tenga sistematicamente conto della partecipazione paritaria di uomini e donne.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|------------|
| › Promozione dell'inclusione sistematica di una prospettiva di genere nella prevenzione di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario a livello politico e operativo, p. es. nell'ambito della Global Action Against Mass Atrocity Crimes (GAAMAC). | › Le politiche e le strutture nazionali di prevenzione create o sviluppate ulteriormente con il sostegno della Svizzera sono sensibili al genere. | DFAE (DSU) |

Sotto-obiettivo 5

Integrare gli ex bambini e le ex bambine soldato nella società mediante misure sensibili al genere.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|--|------------|
| › Sostegno alle misure di reintegrazione e riabilitazione degli ex bambini e delle ex bambine soldato tenendo conto dei loro bisogni specifici. | › Programmi di reintegrazione e riabilitazione degli ex bambini e delle ex bambine soldato che tengono sistematicamente conto degli aspetti di genere. | DFAE (DSU) |

Sotto-obiettivo 6

Riconoscere la situazione precaria specifica delle persone che si adoperano per difendere i diritti umani e proteggere il loro operato.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|--|------------|
| › Diffusione e attuazione delle Linee guida del DFAE concernenti la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo ed elaborazione di misure di tutela sensibili al genere. | › Inclusione sistematica delle Linee guida del DFAE concernenti la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo nei colloqui di distacco e nel lavoro delle rappresentanze all'estero. | DFAE (DSU) |
| › Identificazione di uomini e donne impegnati nella difesa dei diritti umani che possano servire da esempio. | › Storie di attivisti e attiviste dei diritti umani sostenuti dalla Svizzera. | |

Riferimenti e altri indicatori¹²

Riferimenti internazionali:

UNSC 1325

UNSC 2242ⁱ

Raccomandazioni CEDAW17bⁱⁱ, 33ⁱⁱⁱ

Strategie nazionali:

Piano d'azione di politica estera della Svizzera per prevenire l'estremismo violento^{iv}

Linee guida della Svizzera concernenti la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo^v

Strategia della Svizzera per l'analisi del passato e la prevenzione delle atrocità (2017–2020)

Strategia della Svizzera per la protezione dei civili nei conflitti armati

Indicatori internazionali:

ONU: 12, 23, 25(a)

NATO: 13

OSS: 5.5.1, 5.5.2, 16.7.2, 16.9.1

11 In ciò rientra segnatamente la prevenzione delle atrocità (genocidio, crimini contro l'umanità, pulizia etnica e crimini di guerra).

12 Per stabilire un nesso con le misurazioni internazionali dell'efficacia si rimanda a indicatori selezionati dei seguenti quadri di riferimento: 1) Report of the UN Secretary-General on Women, Peace and Security (2010), 2) EU Indicators for the Comprehensive approach to EU implementation of 1325 and 1820 (2010), 3) NATO Action Plan on Women Peace and Security, 4) Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile (obiettivi di sviluppo sostenibile 5 e 16).

Obiettivo 2

Partecipazione delle donne e impatto del loro coinvolgimento sulla risoluzione dei conflitti e i processi di pace

Sotto-obiettivo 1

Garantire una presenza paritaria di uomini e donne nelle delegazioni negoziali e nei team di mediazione.

Misure

- › Promozione della designazione di donne nei team negoziali a livello multilaterale e, se possibile, in contesti di conflitto.
- › Promozione delle iniziative di networking e identificazione delle possibilità di impiegare mediatrici svizzere in contesti di conflitto.
- › Trasmissione a tutte le persone che operano in questo ambito di conoscenze su aspetti legati al genere e know-how diplomatico, specialistico e di tecnica negoziale, segnatamente attraverso il Peace Mediation Course e il Master of Advanced Studies ETH Mediation in Peace Processes.

Indicatori per i rapporti

- › Numero di uomini e donne nei processi di pace e di mediazione in cui è impegnata la Svizzera.
- › Numero di uomini e donne partecipanti o in formazione.

Competenza

DFAE (DSU)

Sotto-obiettivo 2

Consentire, mediante processi di mediazione inclusivi e sensibili al genere, l'inclusione delle prospettive di tutti gli attori e le attrici partecipanti.

Misure

- › Sensibilizzazione delle persone chiave in merito ai vantaggi e all'efficacia dei team inclusivi nei processi di mediazione.
- › Elaborazione, svolgimento e valutazione di moduli di formazione sulla tematica di genere nella mediazione.
- › Briefing e debriefing degli operatori e delle operatrici su questioni di genere nella mediazione.

Indicatori per i rapporti

- › Numero di contatti con persone chiave volti a sensibilizzarle in merito ai processi di mediazione inclusivi.
- › Grazie alle formazioni e ai briefing, i mediatori e le mediatrici svizzeri si sentono preparati ad affrontare gli aspetti legati al genere e possono mettere in pratica quanto appreso.

Competenza

DFAE (DSU)

Sotto-obiettivo 3

Consentire alla società civile di contribuire ai negoziati di pace e tener conto di tali contributi nei documenti finali.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Sostegno a iniziative locali di promozione della pace, in particolare promosse da organizzazioni femminili, affinché accedano ai negoziati di pace formali e informali.› Identificazione dei motivi del mancato coinvolgimento delle donne e dei loro interessi nei negoziati di pace nonché di possibilità concrete di partecipazione. | <ul style="list-style-type: none">› Rimando, nei documenti finali dei negoziati o dei processi di pace, al contributo delle iniziative della società civile sostenute dalla Svizzera.› Informazioni sui fattori di successo e gli ostacoli alla partecipazione delle donne ai processi di pace. | DFAE (DSU) |

Sotto-obiettivo 4

Garantire che l'analisi del passato e i processi di riconciliazione siano sensibili al genere e tengano conto della partecipazione paritaria delle donne e della loro prospettiva.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Promozione della considerazione sistematica di una prospettiva di genere nell'analisi del passato e nei processi di riconciliazione. | <ul style="list-style-type: none">› Politica e strutture nazionali di prevenzione sensibili al genere create o sviluppate ulteriormente con il sostegno della Svizzera.› Numero di uomini e donne partecipanti a formazioni o a processi di riconciliazione sostenuti dalla Svizzera. | DFAE (DSU) |

Riferimenti e altri indicatori

Riferimenti internazionali:

UNSC 1325

UNSC 1889

UNSC 2106

Raccomandazione CEDAW 17a)^{vi}

Rapporto del Segretario generale dell'ONU sulla mediazione^{vii}

Guidance on Gender and Inclusive Mediation Strategies^{viii}

On Gender - The role of Norms in International Peace Mediation^{ix}

Indicatori internazionali:

ONU: 8, 11 (a, b), 23, 25 (a)

NATO: 13, 2.3 1

UE: 8

Obiettivo 3

Protezione contro la violenza sessuale e di genere in contesti di conflitto, fuga e migrazione

Sotto-obiettivo 1

Garantire un sostegno medico e psicologico nonché l'accesso alla giustizia alle donne e alle ragazze vittime di violenza sessuale e di genere.

Misure

- › Misure che garantiscono alle donne e alle ragazze vittime di violenza l'accesso a un sostegno medico e psicologico e la promozione della salute sessuale e riproduttiva, p. es. mediante il sostegno alle *Women's Initiatives for Gender Justice* in Congo e in Uganda.
- › Miglioramento dell'accesso alla giustizia incentrato sulle vittime e sensibile al genere per le donne e le ragazze vittime di violenza sessuale e di genere.
- › Lotta contro l'impunità, p. es. mediante il sostegno a missioni di accertamento dei fatti e il perseguimento penale da parte di tribunali locali e della Corte penale internazionale.
- › Sostegno a iniziative internazionali come *Call to Action on Protection from Gender-based Violence in Emergencies* e contributo al coordinamento del personale delle organizzazioni umanitarie e dei servizi di assistenza (salute, alimentazione, protezione, istruzione ecc.), tenendo conto dei bisogni delle vittime.

Indicatori per i rapporti

- › Esempi di accesso a un sostegno medico e psicologico nonché di un accesso alla giustizia incentrato sulle vittime e sensibile al genere per le donne e le ragazze vittime di violenza.
- › Informazioni sul perseguimento penale nell'ambito della Corte penale internazionale in caso di violenza sessuale e di genere.
- › Funzionamento dei meccanismi di coordinamento e dei servizi di assistenza sostenuti dalla Svizzera.

Competenza

DFAE (DSU, DDIP, DSC/Aiuto umanitario)

Sotto-obiettivo 2

Integrare la protezione delle donne e delle ragazze contro la violenza sessuale e di genere nella politica migratoria estera e nella politica umanitaria.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|-------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Utilizzo della politica migratoria estera e della politica umanitaria per impegnarsi a favore della protezione dei diritti delle donne e delle ragazze, p. es. nel processo di negoziazione del Global Compact on Safe Orderly and Regular Migration e del Global Compact on Refugees.› Mappatura dei movimenti migratori e di profughi tenendo conto delle differenze nella situazione delle donne e degli uomini, delle ragazze e dei ragazzi. | <ul style="list-style-type: none">› Contributi e iniziative della Svizzera all'interno di organismi internazionali (p. es. Global Compact on Safe Orderly and Regular Migration e Global Compact on Refugees).› Risultati della mappatura dei movimenti migratori e di profughi. | DFAE (DSU) |

Sotto-obiettivo 3

Tener conto della situazione degli uomini e dei ragazzi vittime o autori di violenza sessuale.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|----------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Coinvolgimento e impegno degli uomini e dei ragazzi nella prevenzione mirata della violenza sessuale e di genere.› Sostegno alla ricerca, alla raccolta di documentazione e alle campagne di sensibilizzazione in merito a uomini e ragazzi vittime di violenza sessuale e di genere.› Lavoro con gli autori di atti di violenza tenendo conto della loro esperienza di violenza. | <ul style="list-style-type: none">› Dati sulla presenza di uomini in programmi di prevenzione della violenza o sul loro contributo a tali programmi.› Iniziative e misure di sensibilizzazione in merito al ruolo degli uomini quali partner, vittime o autori di atti di violenza.› Informazioni sulla situazione degli uomini e dei ragazzi vittime di violenza sessuale durante i conflitti. | DFAE (DSC/Aiuto umanitario, DSH) |

Sotto-obiettivo 4

Garantire che il personale svizzero attivo nella promozione civile e militare della pace, in impieghi dell'aiuto umanitario all'estero nonché nella cooperazione allo sviluppo si comporti conformemente agli standard (politica della tolleranza zero) e reagisca adeguatamente di fronte a casi di violenza sessuale e di genere.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">› Sostegno al personale militare e civile distaccato e formazione mediante moduli specifici sulle procedure per affrontare i casi di:<ul style="list-style-type: none">a) violenza sessuale e di genere in contesti di conflitto e di fuga,b) sfruttamento e abusi sessuali da parte di membri delle missioni di pace,c) molestie sessuali sul posto di lavoro.› Elaborazione di un codice di condotta per i collaboratori e le collaboratrici del DFAE, compresi meccanismi di reporting e denuncia.› Assunzione della responsabilità dirigenziale nella struttura di comando militare in caso di abusi sessuali; ordini e documenti contrattuali contengono istruzioni e riferimenti alle basi legali. Un meccanismo di denuncia esiste ed è conosciuto.› Perseguimento disciplinare sistematico delle molestie sessuali, degli abusi e dello sfruttamento. | <ul style="list-style-type: none">› Il personale svizzero attivo in missioni civili e militari di pace, nell'aiuto umanitario e nella cooperazione allo sviluppo rispetta gli standard e reagisce adeguatamente in caso di violenza sessuale, sfruttamento sessuale e molestie sessuali sul posto di lavoro.› Esistenza e uso di meccanismi di reporting e denuncia.› Esistenza, conoscenza e rispetto di un codice di condotta uniforme, comprese modalità segnalazione facilmente accessibili per il personale del DFAE.› Segnalazione e trattamento riservato e sistematico, mediante un meccanismo di reporting, dei casi di violenza sessuale e di genere. | DFAE (DSU, DSC/Aiuto umanitario) DDPS DFI (UFU) |

Sotto-obiettivo 5

Garantire il sostegno della Svizzera a misure legali e istituzionalizzate contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali durante conflitti e missioni internazionali.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">› La Svizzera sostiene la politica della tolleranza zero del Segretario generale dell'ONU e del Dipartimento dell'ONU per le operazioni di mantenimento della pace (UNDPKO) e la sua attuazione nell'ambito del «Circle of Leadership» del SEA¹³ Trust Fund. Sono in corso chiarimenti in vista di un'adesione al SEA Compact.› La Svizzera promuove distacchi mirati presso organizzazioni internazionali e sostiene il lavoro dello Special Representative to the Secretary General on Sexual Violence in Conflicts (SRSG-SVIC).› La Svizzera s'impegna per l'attuazione sistematica di standard internazionali, come i Core Humanitarian Standards (CHS).› La Svizzera lavora con gruppi armati per garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario e il divieto della violenza sessuale sancito dal Deed of Commitment di Geneva Call. | <ul style="list-style-type: none">› Contributi e iniziative della Svizzera all'interno di organismi dell'ONU e di altre organizzazioni internazionali.› Quadri di riferimento e trattati sulla protezione contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali firmati dalla Svizzera.› Collaborazione attiva con lo SRSG-SVIC.› Iniziative di protezione contro la violenza sessuale e di genere sostenute dalla Svizzera.› Deed of Commitment firmati e dialogo volto a prevenire la violenza sessuale da parte di gruppi armati. | DFAE (SG, DOI, DSC/ Aiuto umanitario, DSU) |

Sotto-obiettivo 6

Migliorare la protezione delle donne e delle ragazze mediante il controllo del commercio di armi di piccolo calibro.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|--------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Attuazione della strategia sulle armi di piccolo calibro che tiene conto in modo mirato degli aspetti legati al genere e della protezione delle donne e delle ragazze.› Sostegno a progetti che considerano espressamente il ruolo delle donne e degli uomini nell'ambito del controllo delle armi di piccolo calibro. | <ul style="list-style-type: none">› Riferimenti alla tematica di genere in discorsi e interventi orali nonché in conferenze regionali nell'ambito dell'iniziativa relativa alle munizioni.› Misure volte ad attuare la strategia svizzera sulle armi di piccolo calibro, che tengono espressamente conto degli aspetti di genere e delle esigenze di protezione delle donne e delle ragazze. | DFAE (DSU) DDPS |

Sotto-obiettivo 7

Analizzare la situazione e i bisogni delle donne fuggite in Svizzera.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|--|------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Elaborazione di un rapporto sulle necessità di assistenza e alloggio delle donne e delle ragazze richiedenti l'asilo, anche dal punto di vista della violenza sessuale e di genere. | <ul style="list-style-type: none">› Le conoscenze sulla situazione e i bisogni delle donne fuggite in Svizzera consentono di introdurre misure mirate per proteggerle. | DFGP (SEM) |

13 SEA: Sexual Exploitation and Abuse in Peacekeeping Operations.

Riferimenti e altri indicatori

Riferimenti internazionali:

UNSC 1325

UNSC 1820

UNSC 2272

UNDPKO Code of Conduct^x

Raccomandazione CEDAW 17c)^{xi}

Strategie nazionali:

Roadmap della Confederazione per attuare le raccomandazioni CEDAW

Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani 2017–2020

Strategia della Svizzera per la lotta internazionale contro il commercio illegale di armi di piccolo calibro 2017–2020)^{xiii}

Strategia dell'Aiuto umanitario sulla violenza sessuale e di genere 2017–2020

Politica estera della Svizzera in materia di salute

Roadmap della Confederazione per attuare la Convenzione di Istanbul

Indicatori internazionali:

ONU: 4,17, 26

UE: 15

NATO: 6, 16

OSS 5.2, 16.2

Obiettivo 4

Partecipazione delle donne a impieghi di promozione della pace e alla politica di sicurezza

Sotto-obiettivo 1

Aumentare il numero di donne che operano nell'ambito della promozione civile della pace.

Misure

- › Trasmissione mirata di informazioni nel corso di eventi e procedure di candidatura per la partecipazione a impieghi civili di promozione della pace.
- › Promozione delle poliziotte nelle missioni dell'ONU grazie alla supervisione delle procedure di reclutamento, addestramento, impiego e rientro.

Indicatori per i rapporti

- › Numero di uomini e donne in impieghi civili di promozione della pace.
- › Conoscenza dei fattori che favoriscono o ostacolano la partecipazione di poliziotte a impieghi civili di promozione della pace.

Competenza

DFAE (DSU)
DFGP (fedpol)

Sotto-obiettivo 2

Aumentare il numero di donne nell'ambito della politica di difesa e sicurezza nonché della promozione militare della pace.

Misure

- › Informazione mirata destinata alle donne sull'esercito svizzero, l'obbligo di prestare servizio militare e gli impieghi militari di promozione della pace.
- › Aumento della quota di donne nella giustizia militare.

Indicatori per i rapporti

- › Numero di uomini e donne nell'esercito svizzero e nell'ambito della promozione militare della pace.
- › Numero di uomini e donne nella giustizia militare.

Competenza

DDPS

Sotto-obiettivo 3

Informare sulla tematica «donne, pace e sicurezza» nell'ambito della preparazione a impieghi civili e militari all'estero.

Misure

- › Preparazione del personale distaccato per impieghi civili all'estero mediante il modulo e-learning 1325 e briefing bilaterali sulle questioni di genere; debriefing al rientro.
- › Debriefing e colloqui sistematici con il personale che rientra da impieghi militari all'estero allo scopo di migliorare la formazione e il perfezionamento.
- › Sostegno ai centri regionali di formazione sulla prevenzione dei conflitti e la promozione della pace certificati dall'ONU che tengono conto di aspetti legati al genere, come il Kofi Annan International Peacekeeping Training Centre in Ghana e l'International Peace Support Training Centre in Kenya.

Indicatori per i rapporti

- › Numero di persone distaccate dal Pool di esperti per la promozione civile della pace (PEP) che hanno svolto il modulo e-learning 1325 (obiettivo: 100%) e la loro valutazione dell'utilità dell'e-learning.
- › Rapporti di metà e fine mandato nonché debriefing al rientro da impieghi civili e militari all'estero che forniscono indicazioni su aspetti legati al genere e sui bisogni correlati.
- › Contributi a centri regionali di formazione e loro attività.

Competenza

DDPS (SWISSINT)
DFAE (DSU)

Sotto-obiettivo 4

Aumentare la quota di donne e l'attenzione agli aspetti legati al genere nell'ambito del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|-------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Sostegno a offerte di formazione sul disarmo e il controllo delle armi rivolte in modo mirato alle donne e comprendenti una prospettiva di genere.› Valorizzazione e promozione dei contributi delle donne, in vari ruoli sociali, al controllo delle armi di piccolo calibro secondo il principio «do no harm». | <ul style="list-style-type: none">› Riferimenti a questioni di genere nelle formazioni sul controllo degli armamenti, il disarmo e la non proliferazione.› Dati sulla presenza di donne nel settore del disarmo. | DFAE (DSU, DPS) DDPS |

Sotto-obiettivo 5

Integrare sistematicamente la prospettiva di genere nella riforma del settore della sicurezza; garantire il coinvolgimento della società civile nel settore della sicurezza.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">› Sostegno a riforme sensibili al genere volte a plasmare e controllare il settore della sicurezza in collaborazione con la società civile.› Addestramento di donne nelle forze di polizia e di sicurezza, p. es. nell'ambito del Partenariato per la pace della NATO in Giordania.› Promozione del dialogo tra la società civile e le istituzioni e organizzazioni di sicurezza, come il Civil Society Advisory Panel della NATO. | <ul style="list-style-type: none">› Rapporti sui progetti sostenuti e gli elementi che possono influenzare positivamente le riforme sensibili al genere nel settore della sicurezza.› Contributi a progetti di promozione del dialogo con la società civile nel settore della sicurezza e della difesa. | DFAE (DPS, DSC) Missione a Bruxelles |

Riferimenti e altri indicatori

Riferimenti internazionali:

UNSC 1325

UNSC 1820

UNSC 1960

UNDPKO Code of Conduct

Strategie nazionali:

Sminamento umanitario: Strategia antimine della Confederazione (2016–2019)

Indicatori internazionali:

ONU: 4, 17

UE: 5, 16

NATO: 6, 13, 16

Obiettivo 5

Impegno multilaterale e bilaterale della Svizzera per le donne, la pace e la sicurezza

Sotto-obiettivo 1

Consentire un'elaborazione efficiente dei rapporti relativi alla risoluzione 1325 grazie al collegamento con la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW).

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">› Elaborazione di policy brief sulla collaborazione tra la CEDAW General Recommendation 30 Task Force e l'ufficio dello Special Rapporteur on Sexual Violence in Conflicts.› Organizzazione di corsi sulla raccomandazione generale CEDAW 30 e sull'attuazione della risoluzione ONU 1325 attraverso il processo CEDAW in Nepal, Palestina e Yemen.› Integrazione di tematiche legate alla 1325 nei dialoghi e negli organismi sui diritti umani. | <ul style="list-style-type: none">› Policy brief con raccomandazioni relative alla collaborazione tra il processo CEDAW e organismi con sede a New York legati alla risoluzione 1325.› Il rapporto della Svizzera, il rapporto ombra della società civile e il resoconto relativo al processo CEDAW sostenuto dalla Svizzera contengono riferimenti alla risoluzione 1325.› Numero di dialoghi sui diritti umani in cui sono integrate tematiche legate alla risoluzione 1325. | <p>DFAE (SG, DSU, DSC, DDIP) DFI (UFU) Società civile</p> |

Sotto-obiettivo 2

Le Svizzere e gli Svizzeri contribuiscono alla promozione della tematica «donne, pace e sicurezza» nelle organizzazioni internazionali, anche in posizioni dirigenziali.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|---|------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Promozione delle donne in posizioni dirigenziali nelle organizzazioni internazionali, laddove possibile e opportuno, p. es. mediante l'International Career Day, la promozione delle nuove leve (JPO, UN Youth Volunteer Programm) e distacchi mirati. | <ul style="list-style-type: none">› Numero di uomini e donne svizzeri in posizioni dirigenziali e candidature junior a livello internazionale.› Scambio regolare e mirato sulla risoluzione 1325 con uomini e donne svizzeri distaccati. | <p>DFAE (DOI, DSU)</p> |

Sotto-obiettivo 3

Garantire un impegno multilaterale coerente attraverso l'integrazione della tematica «donne, pace e sicurezza» in organismi e processi normativi multilaterali.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|---|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">› Nella politica multilaterale, la Svizzera si adopera per l'integrazione della tematica «donne, pace e sicurezza» negli organismi normativi pertinenti (Consiglio dei diritti umani, Commissione sullo status delle donne ecc.).› La Svizzera inserisce la tematica 1325 nell'agenda dei processi multilaterali, rafforzando così il suo profilo. Ciò potrà essere utile in vista delle sue candidature, p. es. a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU (2023–24) o alla presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE (gennaio-aprile 2019).› La Svizzera s'impegna in reti multilaterali, come la Women Peace and Security Focal Points Network o il Group of Friends of 1325, avvalendosi delle esperienze maturate nei progetti di cooperazione bilaterale e profilandosi come un partner innovativo.› La Svizzera sfrutta il dinamismo della Ginevra internazionale nonché le organizzazioni e istituzioni internazionali che vi hanno sede (CICR, ILO, OMS, centri di Ginevra) per lanciare iniziative intersettoriali innovative per le donne, la pace e la sicurezza.› Sostegno politico alle riforme dell'ONU in materia di pace e sicurezza, gestione e sviluppo, facendo leva sull'impegno della Svizzera per le donne, la pace e la sicurezza. | <ul style="list-style-type: none">› Iniziative e contributi della Svizzera all'interno di organizzazioni multilaterali, come l'ONU, l'OSCE, la NATO, l'Unione africana ecc. | <p>DFAE (SG, DEACO, DOI, DPS, DSU)</p> <p>Missioni a New York, Ginevra, Vienna, Bruxelles e Addis Abeba</p> |

Sotto-obiettivo 4

Migliorare l'attuazione della risoluzione 1325 attraverso scambi bilaterali di esperienze con altri Paesi.

| Misure | Indicatori per i rapporti | Competenza |
|--|--|-----------------------|
| <ul style="list-style-type: none">› Identificazione di possibilità di scambio tecnico con altri Stati per attuare efficacemente il PAN 1325.› Identificazione di un partner per la peer-review al termine del periodo di attuazione del PAN 1325.› Su richiesta, sostegno a Paesi partner nell'elaborazione di piani d'azione nazionali e misure legate alla risoluzione 1325. | <ul style="list-style-type: none">› Partenariati di scambio di esperienze istituiti con altri Stati.› Partner identificati per la peer-review.› Partner identificati per un sostegno nell'attuazione della risoluzione 1325. | <p>DFAE (SG, DSU)</p> |

Sotto-obiettivo 5

Integrare saldamente la tematica «donne, pace e sicurezza» nella rete esterna.

Misure

- › Coinvolgimento delle rappresentanze svizzere all'estero nell'attuazione del PAN 1325.
- › Misure concrete delle rappresentanze svizzere all'estero per attuare il PAN 1325.

Indicatori per i rapporti

- › Guida per le rappresentanze all'estero sull'attuazione pratica del PAN 1325.
- › Iniziative e piccoli progetti delle rappresentanze all'estero per le donne, la pace e la sicurezza.

Competenza

DFAE (DSU, rappresentanze all'estero)

Riferimenti e altri indicatori

Riferimenti internazionali:

Raccomandazione generale CEDAW 30 su «donne nella prevenzione dei conflitti e in contesti di conflitto e post-conflitto»^{xv}

Guidebook on CEDAW, General Recommendation No. 30 and the UNSCR on Women, Peace and Security^{xvi}

Indicatori internazionali:

UE: 7

Note finali

- I Art. 11 UNSC 2242: «Calls for the greater integration by Member States and the United Nations of their agendas on women, peace and security, counter-terrorism and countering-violent extremism which can be conducive to terrorism (...); art. 13 «Urges Member States and the United Nations system to ensure the participation and leadership of women and women's organizations in developing strategies to counter terrorism and violent extremism which can be conducive to terrorism (...).».
- II Raccomandazione CEDAW 17b): «Rafforzare gli sforzi volti a includere la prospettiva di genere nelle strategie di prevenzione dell'estremismo violento e a promuovere le possibilità delle donne e delle ragazze – comprese le donne appartenenti a gruppi della società civile – di partecipare alla lotta contro il terrorismo».
- III Raccomandazione CEDAW 33: «Il Comitato raccomanda allo Stato Parte di garantire l'attuazione completa delle linee guida concernenti la protezione dei difensori dei diritti umani e di provvedere affinché gli attori della politica estera conoscano le linee guida e siano pronti ad affrontare situazioni che coinvolgono difensori dei diritti umani».
- IV Con la priorità strategica «Donne», la Svizzera vuole promuovere la partecipazione delle donne come attrici, interlocutrici e destinatarie delle sue attività di prevenzione dell'estremismo violento. La Svizzera sostiene il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali che definiscono le strategie politiche e intende così rispettare gli impegni presi con l'attuale piano d'azione nazionale per l'attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza 1325. Sul piano operativo, le donne devono partecipare ai processi politici, inclusi i dialoghi politici e la governance locale. La Svizzera contribuirà inoltre a fare in modo che la prospettiva di genere sia integrata nelle strategie e nei piani d'azione per prevenire l'estremismo violento e nella governance del settore della sicurezza (cfr. Piano d'azione di politica estera della Svizzera per prevenire l'estremismo violento, pag. 21).
- V È auspicabile che le rappresentanze svizzere all'estero «si mobilitino in favore delle donne impegnate nella difesa dei diritti dell'uomo e di chiunque si impegna per i diritti delle donne e degli altri gruppi particolarmente vulnerabili, fra cui le minoranze etniche, le popolazioni indigene e gli attivisti impegnati nella difesa dei diritti dei LGBTI e dei diritti fondiari» (cfr. Linee guida della Svizzera concernenti la protezione dei difensori dei diritti dell'uomo, pag. 10)
- VI Raccomandazione CEDAW 17a): «Rafforzare gli sforzi volti a coinvolgere le donne nei negoziati e nelle attività di mediazione anche a livello dirigenziale, a mettere a disposizione dei Paesi reduci da un conflitto aiuto tecnico per la risoluzione del conflitto e a promuovere la partecipazione efficace delle donne».
- VII United Nations activities in support of mediation. Report of the Secretary-General (A/72/115, 2017, pag. 17 segg.)
- VIII PNUD: Guidance on Gender and Inclusive Mediation Strategies <https://peacemaker.un.org/sites/peacemaker.un.org/files/1.%20English%20-GIMS.pdf>
- IX Swisspeace: On Gender - The role of Norms in International Peace Mediation http://www.swisspeace.ch/fileadmin/user_upload/Media/Publications/Essentials/1_2016_online.pdf
- X UNDPKO Zero Tolerance Policy <https://conduct.unmissions.org/>
- XI Raccomandazione CEDAW 17c): «Monitorare l'impatto dell'abuso e del commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro sulle donne, anche nelle regioni di conflitto, e assicurarsi che i fabbricanti di armi controllino l'impiego delle loro armi e riferiscano sul modo in cui vengono utilizzate per esercitare violenza contro le donne».
- XII «La Svizzera sostiene la promozione delle questioni di genere nella lotta contro il commercio illecito e l'uso abusivo delle armi leggere e di piccolo calibro per ridurre la violenza armata, tra cui la violenza sessuale e di genere. Inoltre promuove l'inclusione delle donne nei progetti e le attività di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro» (cfr. Strategia della Svizzera 2017–2020 per la lotta internazionale contro il commercio illegale e l'uso abusivo di armi leggere e di piccolo calibro, pag. 20).
- XIII Comitato speciale dell'ONU sulle operazioni di pace (SCPKO), comitato di bilancio dell'Assemblea generale dell'ONU (5th Committee of the General Assembly), Partenariato per la pace della NATO (Partnership for Peace, Pfp), Consiglio dei diritti umani dell'ONU, Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ecc.
- XIV In ogni fase del procedimento, le vittime di reati contro l'integrità sessuale hanno il diritto di essere interrogate da una persona del loro stesso sesso (art. 84d della procedura penale militare).
- XV CEDAW Raccomandazione generale n. 30 <http://www.ohchr.org/documents/hrbodies/cedaw/gcomments/cedaw.c.g.30.pdf>
- XVI UN-Women: Guidebook on CEDAW General Recommendation No. 30 and the UNSCR on Women, Peace and Security <http://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2015/8/guidebook-cedawgeneralrecommendation30-womenpeaceandsecurity>

Impressum

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri

Direzione politica

3003 Berna

www.dfae.admin.ch-it

Impaginazione:

Comunicazione visuale DFAE, Berna

Ordinazioni:

Informazione DFAE

www.dfae.admin.ch/pubblicazioni

E-Mail: publikationen@eda.admin.ch

Contatto:

Divisione Sicurezza umana

Tel.: +41 58 462 30 50

E-mail: pd-ams@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.

Altri esemplari possono essere scaricati presso www.dfae.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, 2018/© DFAE

